



NOTIZIARIO INTERNO a cura del GRUPPO NATURALISTI STAZZANO
Via Aldo Fossati n° 2 – Villa Gardella – 15060 STAZZANO (AL)
tel.: 0143.65303-280 – e-mail: museocivicodistorianaturale@comune.stazzano.al.it

N°32

Notiziario

Dicembre 2017

LA BIBLIOTECA DEL NOSTRO MUSEO E' ANCORA PIU RICCA

Il nostro Museo, quest'estate ha ricevuto una nuova e importante donazione da parte della famiglia Gay. Dopo la scomparsa di Gay Luciano, nostro Socio Fondatore, i figli Franco e Massimo avevano già lasciato al Museo una collezione di circa 220 esemplari di uccelli tassidermizzati, di ottima fattura e in eccellente stato di conservazione, oltre ad alcune centinaia di insetti e farfalle preparati dallo stesso Luciano; ora con un gesto di grande generosità, hanno anche donato la sua biblioteca scientifica che ha permesso di arricchire notevolmente il già consistente patrimonio librario del nostro Istituto. La biblioteca di Luciano Gay, ricca di oltre 750 volumi relativi alle scienze naturali, spazia in tutti i campi ad esse correlati: dalla Zoologia (mammiferi, uccelli, rettili, insetti, ecc), alla Botanica (fiori, alberi, funghi, ecc) e alla Mineralogia (rocce, minerali, fossili, ecc); molti di questi volumi rappresentano uno spaccato sulla conoscenza scientifica, oltre che italiana ed europea, anche di Africa, Asia, Americhe e Australia, ampliando in questo modo la nostra preparazione a livello mondiale. Per poter dare una degna e adeguata sistemazione a questo patrimonio librario, abbiamo costruito un'apposita libreria dove ora i volumi, opportunamente sistemati, verranno inventariati per rendere più facile la ricerca; inoltre, al fine di ufficializzare questa rilevante donazione, nella serata di venerdì 8 settembre nell'ambito del Settembre Stazzanese, abbiamo organizzato una semplice cerimonia di inaugurazione con la presenza dei figli Franco e Massimo con le loro famiglie e di



molti Soci del Gruppo Naturalisti Stazzano. Nel corso della piacevole manifestazione, il Sindaco Pierpaolo Bagnasco ha portato il saluto ed il ringraziamento dell'Amministrazione comunale di Stazzano e Fabrizio Silvano, Direttore del nostro Museo, ha ricordato brevemente la figura e la personalità di Luciano, suo grande amico personale e attivo collaboratore del Museo. La nuova sistemazione della biblioteca è stata quindi presentata riscuotendo l'interesse ed il plauso dei numerosi ospiti presenti.

Un'ulteriore donazione di circa 80 libri e volumi di grande interesse scientifico è stata donata dalla Sig.ra Nicoletta Aragone, nipote del Dott. Angelo Aragone di Serravalle Scrivia, grande studioso e appassionato di fauna locale e africana. Il Dott. Aragone, Veterinario e valente preparatore tassidermico, ha anche insegnato questa antica arte per conservare gli animali a molti giovani a cavallo degli anni '60-'80 del secolo scorso.

Ci auguriamo che questo materiale, di elevato valore scientifico, possa essere utilizzato da ricercatori, universitari e studenti al fine di arricchire il loro bagaglio culturale ed essere stimolati nella ricerca e nello studio dell'affascinante mondo della Natura. I testi possono essere consultati presso il Museo nei giorni e nelle ore di apertura.

Silvio Piella

**Contributo alle conoscenze
sulla biologia della colonia di
Gruccioni (*Merops apiaster*)
presente presso il Centro
Inanellamento Provinciale
“Torrente Scrivia”,
Cassano Spinola-Villalvernia
(AL)**

Riassunto tesi di laurea

Nel periodo compreso tra il 12/10/2016 e il 18/12/2016 ho svolto il mio tirocinio, per un totale di 275 ore, presso il Centro Inanellamento Provinciale “Torrente Scrivia” e il Museo Civico di Storia Naturale di Stazzano, supportata dal Prof. Piergiuseppe Meneguz e dal Sig. Fabrizio Silvano. Le mie attività sono state principalmente rivolte all’inventario delle riviste, alla catalogazione del materiale espositivo e all’archiviazione del materiale bibliografico presenti nella biblioteca del Museo, mentre per quanto riguarda il Centro Inanellamento, durante le diverse sessioni di cattura, ho avuto modo di conoscere specie ornitiche nuove e acquisire maggiori informazioni su quelle già note, imparare le tecniche di cattura e inanellamento e apprendere nozioni relative alle rotte migratorie che interessano il settore nord-occidentale italiano. Recandomi presso il Centro Inanellamento diverse volte prima di poter cominciare il mio tirocinio curricolare, ho avuto modo di conoscere una specie ornitica a mio avviso particolarmente interessante, che è diventata poi la protagonista della relazione di approfondimento della mia tesi di laurea: il Gruccione *Merops apiaster*. Tale uccello appartiene all’Ordine dei Coraciformi (insieme ai martin pescatori, alle ghiandaie marine e alle upupe) e alla famiglia dei Meropidi; è un uccello di medio-piccole dimensioni, il più grande tra tutti i Meropidi, diffuso unicamente in Asia, Africa e Europa e, più in particolare, in Italia è presente in tutte le regioni, fatta eccezione per la Valle d’Aosta e il Trentino Alto-Adige.

Il piumaggio presenta colori molto vivaci, tra i quali predominano il blu, il verde e il giallo; sono caratterizzati da becco nero, lungo, sottile e appuntito, compresso lateralmente e ricurvo; i tarsi sono corti, i piedi piccoli e le dita sindattili (cioè è presente una membrana che unisce parzialmente le loro dita anteriori, alla base del piede); la coda è lunga, formata da dodici timoniere di pari lunghezza, fatta eccezione per le due centrali che sono invece più lunghe e con apici appuntiti che gli conferiscono una sagoma caratteristica e inconfondibile; sono dotati di scarso dimorfismo sessuale: è quindi quasi impossibile distinguere il maschio dalla femmina se si osservano i soggetti da lontano, mentre se è possibile vederli da vicino, come ho potuto fare io durante il mio tirocinio, si possono tenere in considerazione due caratteri che sono la lunghezza dell’ala (maggiore di 150mm nel maschio) e lo “specchio alare” (ovvero la differenza di colore nelle grandi copritrici, che si presentano più castane nel maschio e più verdi nella femmina). Sono uccelli insettivori e si nutrono principalmente di Imenotteri, soprattutto di api da miele, ma non digerendo le parti chitinee di tali insetti producono le borre, delle pallottole compatte di forma oblunga, contenenti appunto tale materiale indigesto. Sono uccelli tipicamente monogami e l’accoppiamento avviene tra fine aprile e inizio maggio: la coppia, a volte aiutata da un terzo individuo giovane che non si è riprodotto detto “helpers”, scava il nido, che è rappresentato da un tunnel nel terreno pianeggiante o in pareti verticali, lungo da 70 cm a 2,5-3 m, terminante con una camera di cova in cui, dopo 22-25 giorni dall’accoppiamento, vengono deposte 5-7 uova bianche, senza alcun segno particolare, che schiuderanno dopo circa 20 giorni. Il loro habitat ideale è rappresentato da ambienti aperti, con vegetazione arboreo-arbustiva scarsa o discontinua che lascia spazio a terreni incolti o erbosi: ecco perché la specie ha riconosciuto il campo addestramento cani, presente presso il Centro Inanellamento Provinciale “Torrente Scrivia”, come suo habitat ideale, essendo infatti un ambiente pianeggiante e aperto, caratterizzato

da terreno sabbioso adatto allo scavo dei loro nidi. È proprio in tale zona che ho avuto modo di studiare il Gruccione *M. apiaster*, andando ad analizzare in particolar modo i dati raccolti mediante il metodo CMR (Cattura-Marcatura-Ricattura) negli ultimi sei anni, quindi dal 2011 al 2016 compresi, e suddividendoli in due periodi, ovvero dal 2011 al 2014 e dal 2015 al 2016, per evitare che i risultati potessero essere male interpretati in quanto dal 2015 l'I.S.P.R.A. ha deciso di attivare un nuovo progetto, il MonITRing, mentre prima si parlava di Sito a Sforzo Costante: nel primo periodo per ogni sessione di cattura le reti erano attive per 22 ore, mentre nel secondo periodo erano attive soltanto per 7 ore. Ho effettuato quindi uno studio sulla popolazione di Gruccioni presente presso il Centro Inanellamento, analizzando l'andamento annuale e delle catture, la *sex-ratio* e la *age-ratio*, il peso delle femmine prima e dopo la deposizione e infine la presenza della placca di cova. Per l'andamento annuale delle catture ho preso in considerazione il totale delle nuove catture e quello delle ricatture, sommandoli poi tra loro per ottenere l'intero delle catture di ciascun anno, e ho poi riportato i risultati ottenuti in un grafico per eseguire un confronto e vedere se la popolazione fosse in diminuzione costante, oppure in aumento nel tempo: dall'osservazione del grafico, tenendo in considerazione quanto detto sul cambio di progetto, la popolazione sembrerebbe essere costante nel tempo. Per l'andamento mensile ho preso in considerazione soltanto i mesi di Maggio, Giugno, Luglio e Agosto per il semplice motivo che il Gruccione *M. apiaster* è una specie migratrice nidificante estiva e quindi in Italia arriva tra l'ultima settimana di Aprile e la prima di Maggio, andandosene poi verso la fine di Agosto e l'inizio di Settembre compiendo la migrazione autunnale verso i siti di svernamento a Sud del Sahara; ho quindi considerato il totale delle catture di Gruccione *M. apiaster* effettuate in ciascun mese di ciascun anno e ho inserito i risultati in un grafico per confrontarli e valutare se anche in questo caso ci fossero stati cambiamenti nel tempo, andando a notare che, in ogni anno, le catture sono più abbondanti nel mese di Maggio, andando a diminuire a Giugno, con un piccolo incremento nel mese di Luglio, per arrivare poi ad Agosto dove risultano poche o addirittura nulle: questa osservazione mi ha permesso di poter mettere in evidenza alcuni aspetti della biologia

della specie ovvero che, nel mese di Maggio, le catture sono maggiori per via del fatto che il Gruccione *M. apiaster* è appena arrivato nel sito riproduttivo e c'è grande movimento in quanto le coppie sono intente nella ricerca del luogo ideale allo scavo del nido, nel mese di Giugno invece la femmina e il maschio sono intenti alla cova delle uova, che dura circa 20 giorni, quindi le probabilità di cattura sono poche, a Luglio invece, con la schiusa delle uova, la coppia è intenta alla ricerca del cibo per quasi tutto il giorno, motivo per cui le catture tornano ad aumentare fino a quando, ad Agosto, i giovani sono in grado di involarsi, abbandonano il nido e si radunano, insieme agli adulti, nelle zone collinari, rendendo quindi quasi nullo il numero delle catture in tale mese. Una volta ottenuto un quadro generale di quello che è l'andamento numerico della colonia in esame, ho preso separatamente in considerazione i soggetti di sesso maschile, femminile e i giovani, li ho divisi poi per classi di età e per ciascun soggetto ho considerato la lunghezza dell'ala (che è uno dei parametri che mi permette di distinguere il maschio dalla femmina). Fatto ciò, per valutare la *sex-ratio*, cioè il rapporto tra maschi e femmine determinati, ho preso in considerazione i dati di ogni singolo anno, li ho rappresentati graficamente ed espressi come "x" femmine ogni 100 maschi, ho poi confrontato i risultati ottenuti tra loro al fine di vedere se ci fossero stati cambiamenti nella struttura di popolazione: ho potuto notare che il numero di femmine sembrerebbe essere maggiore rispetto a quello dei maschi, al contrario di quanto affermato da alcuni Autori che dicono che i maschi sono solitamente in numero maggiore e anzi sembrerebbero aumentare ogni anno.



Per la *age-ratio* ho invece diviso i soggetti catturati per sesso, età e per classi di sesso e di età

e ho rappresentato il tutto graficamente per poter effettuare un confronto tra gli anni e vedere se ci fossero cambiamenti nella struttura per classi di età della colonia in esame: dall'osservazione del grafico ho potuto notare che nel 2011 gli individui sono equamente dislocati nelle diverse classi di età mentre dal 2012 tale omogeneità rimane solo nelle classi di età 5 e 6, con una diminuzione drastica degli individui della classe di età 3: ciò, essendo gli individui di questa ultima classe soggetti nati sicuramente nell'anno, potrebbe indicarmi un buon successo riproduttivo nella colonia. Per quanto riguarda invece l'osservazione del peso delle femmine prima e dopo la deposizione e della presenza della placca di cova: il primo parametro per far notare una significativa variazione di peso tra il pre- e post-deposizione (cambiamento che si aggira in media sui 20 grammi), il secondo per mettere in evidenza una certa costanza tra l'arrivo dei Gruccioni presso il Centro Inanellamento e l'inizio della deposizione, simboleggiata appunto dalla comparsa della placca di cova sia nel maschio sia nella femmina, che si collocano entrambe quasi sempre nei primi 10 giorni di maggio, a prova anche della straordinaria regolarità della migrazione della specie. Per concludere, i dati che ho esaminato hanno portato a buoni risultati che però, per via del cambio di programma adottato dall' I.S.P.R.A. dal 2015, per avere una effettiva veridicità dovrebbero essere confrontati, a parere mio, con altri dati ottenuti con lo stesso metodo: sarebbe quindi opportuno aspettare di avere più dati relativi a catture effettuate con il progetto MonITRing. Visto che mi è stata data la possibilità di pubblicare un riassunto della mia tesi di laurea, colgo l'occasione per ringraziare nuovamente il Sindaco del Comune di Stazzano, il Sig. Pierpaolo Bagnasco, che mi ha permesso di poter usufruire della struttura e del prezioso materiale presente nel Museo Civico di Storia Naturale e il Sig. Fabrizio Silvano che non è stato solo il mio tutor aziendale, ma una presenza fondamentale in tutto il periodo del mio tirocinio e per la stesura della mia tesi: una persona di gran cultura e intelligenza, sempre disponibile e di gran cuore, che ha saputo insegnarmi tanto e che continua a farlo.

Angelica Matteo



Conferenza al Maglietto



La serata del 9 giugno 2017 ha visto Fabrizio Silvano, Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Stazzano e Silvio Piella, Presidente del Gruppo Naturalisti Stazzano, protagonisti in veste di relatori, presso il Maglietto di Novi Ligure, l'antico maglio per la lavorazione del ferro, ubicato lungo la sponda sinistra del torrente Scrivia in Comune di Novi Ligure, Frazione Merella. La serata organizzata dall'Associazione omonima, rientrava in un ciclo di tre incontri denominati "I venerdì culturali al Maglietto" che si sono tenuti appunto il 9, il 16 ed il 30 giugno. Nell'incontro inaugurale, alla presenza di un folto pubblico, i relatori, presentati dall'Assessore all'Urbanistica del Comune di Novi Ligure Arch. Maria Rosa Serra, hanno trattato delle bellezze naturalistiche presenti nel S.I.C. (Sito di interesse comunitario) denominato "Greto del Torrente Scrivia", che si estende da Cassano Spinola a Castelnuovo Scrivia ed è gestito dalla Provincia di Alessandria. Proprio al centro di questa importante area protetta sorge il Maglietto, che dall'aprile 2016 è anche sede dell'unico Museo apistico del Piemonte. Nel corso della serata, è stato proiettato e commentato il documentario di Marco Paolo Pavese, "Sulle ali dell'arcobaleno" che vede protagonista il Gruccione, uccello migratore dai colori meravigliosi del piumaggio (da qui il titolo) che dall'inizio di maggio fino a settembre, nidifica e si riproduce numerosi lungo questo tratto dello Scrivia. Quest'area rappresenta uno dei più importanti siti di nidificazione del Piemonte e del nord Italia. Non è certo l'unico motivo di

attrazione, è sufficiente una passeggiata o un giro in bicicletta (non sono consentiti mezzi motorizzati, vietati in quest'area protetta) lungo i sentieri e gli sterrati che costeggiano lo Scrivia, per ammirare, a seconda delle stagioni, Aironi cenerini, Garzette, Germani reali, Cavalieri d' Italia, Martin pescatori, Upupe, Picchi e con un po' di fortuna rapaci diurni come il Gheppio o la Poiana o notturni come il Gufo comune, la Civetta o l'Assiolo, oltre a diverse specie più o meno comuni di passeriformi. E' infatti l'avifauna la grande ricchezza di questo S.I.C, se si considera che circa la metà delle specie europee è stata osservata in quest'area e molte di queste vengono regolarmente catturate, inanellate e debitamente studiate presso il Centro di inanellamento diretto da oltre 30 anni da Fabrizio Silvano.

Quaglini Andrea



I Mammiferi del SIC-ZPS "Torrente Scrivia" anno 2016

Durante l'anno 2016, in parallelo con la ricerca ornitologica per lo studio delle migrazioni all'interno del SIC-ZPS "Torrente Scrivia" abbiamo cercato di svolgere un'indagine sulla presenza della mammalofauna presente in questa porzione di territorio alessandrino; la presenza di 20 specie da noi riscontrata dimostra e ci fa capire la ricchezza che rappresenta la Biodiversità di questo delicato e complesso ambiente fluviale. I dati raccolti sui Mammiferi terrestri (sono esclusi da questa indagine i Chiroteri) provengono da osservazioni dirette fatte sul campo mediante decine di sopralluoghi e centinaia di ore di monitoraggio sia di giorno che di notte, un altro importante fattore che ci ha permesso di ampliare le nostre osservazioni, è stato il rilevamento da incidenti stradali, l'analisi di orme e tracce, escrementi, resti di predazione, ecc.; un importante quantità di dati e informazioni ci sono stati forniti da 3 foto trappole sistemate in precisi punti dell'area che hanno potuto riprendere molte delle attività notturne di specie particolarmente elusive. Tutto il materiale e le

Informazioni raccolte faranno poi parte di una Tesi magistrale che vedrà i risultati definitivi alla fine del 2017 inizio 2018, da parte di una studentessa dell'Università di Genova. Sarà nostro impegno, potervi trasmettere, a lavoro ultimato, i risultati di questa interessante ricerca. Di seguito si allegano le osservazioni sulla presenza mensile delle varie specie con brevi note di accompagnamento che dovrebbero rendere più comprensibile la visione e la lettura.

Riccio						x		x	x	x		x
Talpa							x					
Crucidura ventrebianco							x					
Lepre	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Minilepre	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Sciattolo						x				x	x	
Nutria										x	x	x
Surmolotto			x						x		x	x
Ratto nero							x		x	x	x	
Topo selvatico sp.		x			x	x	x		x	x	x	x
Topolino delle case												x
Lupo											x	x
Volpe		x			x	x	x	x	x	x	x	x
Faina			x									x
Tasso						x	x	x		x		
Cinghiale					x	x	x	x		x	x	
Cervo							x			x	x	
Daino										x		
Capriolo	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x
Istrice												x

Anno 2016

1) RICCIO, *Erinaceus europaeus*

La specie è presente e ampiamente distribuita sull'intera area di studio, occupa preferibilmente le zone marginali dei coltivi ricche di siepi e arbusti; caccia insetti, vermi, lumache oltre ad altri piccoli invertebrati e si ciba di frutta matura. Esce preferibilmente nelle ore serali e notturne, ma in alcuni casi si può trovare attivo anche di giorno. Non scava ne tane ne gallerie, ma utilizza rifugi sotto cataste di legna, fogliame e fitti cespugli. In inverni molto rigidi e con abbondanti nevicate rimane inattivo per lunghi periodi in un leggero letargo. I giovani nascono tra maggio e settembre, ed è in questo periodo che rimangono più spesso vittime del traffico stradale. Le nostre

osservazioni si sono concentrate prevalentemente tra giugno e dicembre quando la popolazione è incrementata dai giovani dell'anno e la presenza di prede risulta più numerosa.

2) TALPA EUROPEA, *Talpa europaea*

Animale comune ma di difficile osservazione diretta per le sue abitudini schive e prevalentemente ipogee. Scava grazie alle sue particolari zampe anteriori a forma di pala, lunghe gallerie nel substrato soffice del terreno dove costruisce anche la tana per l'allevamento dei giovani. La sua presenza è facilmente individuabile per le vistose collinette che si possono notare nei campi, negli orti e anche negli incolti purché vi sia ricchezza di prede; si ciba di insetti, larve, lombrichi e piccoli invertebrati. La Talpa sovente viene predata da rapaci diurni (Poiane, Nibbi, ecc.) e da rapaci notturni (Gufi, Civette ecc.), in inverno anche gli Aironi possono predare questa specie nei campi; tra i mammiferi, è preda di Volpi, e Mustelidi.

3) CROCIDURA VENTRE BIANCO,

Crocidura leucodon

Un solo esemplare di questa piccola specie, simile ai Toporagni, è stato rinvenuto morto nell'area di studio durante il mese di luglio. La sua presenza è certo più comune, ma le abitudini molto elusive e l'attività prevalentemente notturna oltre che le ridottissime dimensioni, ne limitano molto le osservazioni dirette. Predilige terreni soffici, ricchi di sottobosco e di lettiera fogliare, siepi e boschetti, zone cespugliose dove ricerca piccole prede costituite prevalentemente da vermetti, larve, piccoli insetti e lombrichi. Rientra sicuramente come preda abituale di piccoli mustelidi oltre che di rapaci diurni e notturni, anche se sembra che da certe specie non sia particolarmente gradito per l'intenso sapore di muschio delle sue carni.

4) LEPRE COMUNE, *Lepus europaeus*

Specie comune è presente in tutta l'area considerata, la sua presenza si riscontra in ogni tipologia ambientale, dai coltivi cerealicoli, agli orti, ai campi con erbai e medicaie oltre che negli incolti e cespugliati, nei boschi planiziali e nelle residue golene fluviali con ampio greto. Individui di questa specie sono stati osservati durante tutti i mesi dell'anno anche se con variabilità numerica

a seconda delle stagioni. Di abitudini prevalentemente crepuscolari e notturne la si può osservare nelle aree di pastura in genere solitaria, ma durante i periodi degli accoppiamenti più maschi possono seguire una femmina in calore al fine di accoppiarsi.



Nei decenni scorsi la specie era molto più numerosa con densità elevate, ora in questo ultimo quinquennio ha subito un drastico calo avvalorato anche dai censimenti notturni con l'uso del faro che regolarmente vengono fatti sia in primavera che in autunno, e di conseguenza anche le catture invernali sono molto diminuite. Sovente la specie è vittima di incidenti automobilistici sulle strade presenti all'interno della zona. In alcuni casi la specie rientra nella dieta alimentare di volpi, faine e gatti randagi, oltre che per molti individui giovani cadere preda di uccelli rapaci. La lepre in natura può partorire anche tre volte all'anno con una natalità annua fino a 10 piccoli, ma poi solo alcuni arrivano a raggiungere l'età adulta.

5) MINILEPRE, *Silvilagus floridanus*

Questa specie è presente nell'area di studio con una numerosa popolazione. Originaria del Nuovo Mondo è molto comune in Nord America; in tempi relativamente recenti è stata introdotta in alcune aree italiane a scopo venatorio, è arrivata spontaneamente nella nostra provincia colonizzando vasti territori di pianura e bassa collina; predilige aree golenali e ambienti eco-tonali dove raggiunge densità molto elevate. Le sue dimensioni medio piccole variano negli individui adulti da un peso di circa un chilogrammo sino a circa 1800 grammi, per

riprodursi usa piccoli rifugi scavati in depressioni del terreno o in piccoli avvallamenti tra l'erba partorendo da 3 a 7 piccoli per cucciolata più volte all'anno, essendo già fertile a circa 3 mesi di età si è calcolato che alcune femmine possano generare anche 30 piccoli nell'arco di un anno. Di abitudini crepuscolari e notturne, di giorno rimane nascosta nel fitto della vegetazione o nelle immediate vicinanze. Pur essendo sottoposta a piani di controllo numerico in aree vincolate (Z.R.C) in alcuni casi risulta molto dannosa a vari tipi di coltivazioni orto-cerealicole. Questa specie rimane molto spesso vittima del traffico stradale sulle strade a scorrimento veloce; fa parte integrante dello spettro alimentare della Volpe, dei Mustelidi e di molti uccelli rapaci.

6) SCOIATTOLO, *Sciurus vulgaris*

Specie molto conosciuta, vive quasi esclusivamente sugli alberi, anche se occasionalmente scende sul terreno alla ricerca di cibo, costituito prevalentemente da bacche, noci, nocciole, ghiande e frutti selvatici, nelle buona stagione accumula riserve che gli serviranno nei mesi invernali. Vive di solito arrampicandosi e saltando anche a considerevoli altezze sulle chiome degli alberi più alti. Alle nostre latitudini, questa specie non va in letargo, in inverno per tenersi al caldo, si rifugia in nidi sferici imbottiti di erba e foglie che costruisce alla biforcazione di grossi rami. La colorazione della sua pelliccia è molto variabile, può variare da una tonalità rosso fulva chiara a diverse variazioni di marrone fin quasi al grigio nerastro. Si riproduce anche due volte all'anno dando alla luce 2/3 cuccioli. Nell'area di studio la specie è presente durante tutto l'anno, più facile da osservare nei residui boschi misti planiziali con ricco sottobosco, nei nocciolieti e tra i cespugli di biancospino e rosa canina.

7) ISTRICE, *Hystrix cristata*

Questa specie, fino a pochi decenni fa occupava gran parte del territorio italiano dalla Toscana verso sud sino alla Sicilia; solo negli ultimi due decenni la specie ha colonizzato vasti territori verso nord, spingendosi sino al Po, ha raggiunto il Veneto, la Lombardia, la Liguria ed il Piemonte. Questo grande roditore da alcuni anni risulta presente nella nostra Provincia, soprattutto nel settore sud - orientale. Il primo esemplare di cui

si ha notizia in territorio Alessandrino, è un soggetto investito nei pressi di Cassano Spinola nel 2003 seguito poco dopo da un secondo individuo, conservato nel Museo di Storia Naturale di Stazzano, recuperato a Vignole Borbera nel 2004. La specie, che probabilmente è entrata attraverso le vallate appenniniche dalla Liguria, ora è presente in Val Curone, Val Borbera e Valle Scrivia e risulta in espansione a nord verso la Pianura Padana. Le continue osservazioni e i soggetti che rimangono vittime del traffico stradale, oltre che al ritrovamento degli aculei caratteristici ci fanno supporre che la specie sia in una fase di espansione demografica.



Durante il 2016 è stato osservato anche nella nostra area di studio. Questa specie essenzialmente notturna trova il suo habitat preferenziale negli ecosistemi agro forestali dal piano basale sino alla media collina purché vi sia abbondante vegetazione spontanea e abbondanza di cibo, che è costituito prevalentemente da tuberi, bulbi, radici, frutta e prodotti orticoli. Si riproduce in tane profonde che scava nei terreni soffici e sabbiosi anche lungo le rive e le scarpate dei fiumi. Questa specie è tutelata e protetta da normative nazionali e regionali.

8) NUTRIA, *Myocastor coypus*

Questo grande roditore acquatico, originario dell'America meridionale, è stato importato nel secolo scorso in molti Stati Europei, tra cui l'Italia, per lo sfruttamento della sua pelliccia. Da noi è presente in molte aree umide, risaie, paludi, canali, corsi d'acqua con abbondante vegetazione acquatica, scava tane e gallerie sugli argini e nelle scarpate, causando a volte anche frane e smottamenti del terreno e degli argini. Ha abitudini sia diurne che

notturne, è abile nuotatrice e la si vede sovente in acqua mentre si alimenta di vegetazione palustre. Vive in colonie anche numerose arrecando danni alle colture orticole e cerealicole. Nella nostra area di studio in passato la specie era abbondante, ora resta isolata in poche aree con acque a lento decorso e abbondante vegetazione riparia.

I pochi individui osservati sono stati visti nei mesi tardo autunnali e invernali. La specie è sottoposta a piani di controllo per il contenimento della popolazione locale.

9) SURMOLOTTO, *Rattus norvegicus*

10) RATTO NERO, *Rattus rattus*

Queste due specie vengono trattate insieme in quanto appartenenti allo stesso genere, anche se presentano abitudini e comportamenti alquanto diversificati occupando due nicchie ecologiche differenti. Il Surmolotto o Ratto delle chiaviche si trova in svariati ambienti, è alquanto ubiquitario, ed è prevalentemente legato ad ambienti aperti, terricolo e fossorio scava tane lungo le rive dei fiumi e dei torrenti, vive nelle fognature, numerosissimo nelle discariche dove si ciba di ogni genere di rifiuto umano e vegetale, si rinviene altresì in zone industriali e in ambienti degradati, molto più terricolo e meno propenso ad arrampicarsi rispetto al Ratto nero; le sue abitudini alimentari oltre che di rifiuti possono essere integrate con vermi, molluschi, resti di carogne, semi, granaglie e frutta.

Essendo animali molto prolifici, in alcuni casi si rinvengono in colonie di molti individui appartenenti allo stesso clan. Il suo congenere Ratto nero, dalla colorazione della pelliccia che va dal grigio bruno chiaro a varie tonalità di nero e di dimensioni leggermente inferiori, è una specie più legata ad ambienti antropici, cascinali, granai, magazzini di derrate alimentari, fattorie e stalle, è un abile arrampicatore utilizzando come rifugio sia alberi che, in preferenza, tetti, travature e tranquilli angoli di abitazioni isolate.

Anche questa specie si ciba preferibilmente di granaglie, frutta, semi selvatici che trova nelle vicinanze degli abitati, non disdegnando comunque anche residui di rifiuti antropici. Entrambe le specie si riscontrano nelle diete di volpi e mustelidi oltre che di rapaci diurni e notturni di grandi dimensioni, (Poiane, Nibbi, Gufi, Allocchi ecc.).

11) TOPO SELVATICO, *Apodemus sylvaticus*

Sono i topi certamente più comuni e abbondanti degli habitat naturali d'Europa, legati ad una vasta gamma di tipologie ambientali, vive in aperta campagna sia in zone boscate che in aree coltivate dalla pianura sino al limite dei boschi di bassa montagna. Utilizza giardini, siepi, filari con cespugli e aree golenali arrivando sino ai margini delle aree antropizzate. Animali prevalentemente notturni e crepuscolari nuotano, saltano e si arrampicano con destrezza. È una specie molto prolifica e gregaria, i suoi rifugi preferiti sono cataste di legna, pietraie, buchi naturali e tane abbandonate di altri mammiferi. Costruisce delle tane sotterranee foderate di erba, foglie secche e residui di pelo, dove partorisce più volte all'anno cucciolate di 3/6 piccoli che crescono molto velocemente. La sua alimentazione, essenzialmente vegetariana è costituita da semi selvatici, granaglie, ghiande, nocciole ma a volte non disdegna qualche piccolo insetto e lombrichi. Nella nostra area di studio è stata condotta ed è tutt'ora in corso, un'indagine quali-quantitativa mediante la cattura e successivo rilascio degli esemplari, mediante l'uso di trappole di tipo Schermann al fine di poter valutare la dinamica della popolazione che gravita sull'area golenale. I risultati sino ad ora ottenuti ci hanno permesso di valutare una numerosa popolazione presente durante tutto l'anno, con picchi più numerosi in concomitanza delle nascite e dei giovani nei periodi tardo primaverili e autunnali, mentre in inverno con abbondanti nevicate e clima rigido gli effettivi sembra che diminuiscano o mostrino comunque meno attività. Questa specie rientra ampiamente nella nicchia trofica di molti mammiferi (Volpi, Mustelidi, Gatti rinselvatichiti ecc.) oltre che costituire il cibo preferito dai rapaci notturni (Gufi, Civette e Allocchi) e da quelli diurni (Poiane, Nibbi, Gheppi, Falchi di palude, ecc.). Inserisco a margine la segnalazione di un individuo di Topolino delle case, *Mus musculus*, questa specie è abitualmente legata ad ambienti antropici come case, cascinali, magazzini, fattorie, fienili e stalle; difficilmente si spinge all'aperto in campagna se non a margine di siepi, giardini e piccoli appezzamenti coltivati; in alcuni casi questa specie risulta numerosa e viene controllata dai Gatti domestici e da qualche rapace.

12) LUPO, *Canis lupus*

Visto il notevole incremento di questa specie sul territorio italiano, questo super predatore da pochi decenni è ricomparso a popolare anche i territori montani e collinari della nostra Provincia. Da qualche anno si osserva sempre più frequentemente anche in aree pianeggianti dove individui isolati ed erratici si spingono anche in pianura sino ad occupare le aree periferiche di insediamenti antropici. La sua presenza è confermata anche nella nostra area di studio lungo l'asta fluviale del torrente Scrivia con osservazioni dirette nei mesi invernali di novembre e dicembre, ma più sovente con orme e tracce sul fango e sulla neve; negli altri mesi dell'anno si sono verificati casi di predazione attribuibili a questa specie, su Caprioli e giovani Cinghiali oltre che a danno di Lepri e Minilepri. Essendo questa specie di abitudini prevalentemente notturne, l'uso di foto trappole posizionate nell'area per la ricerca e lo studio delle specie più elusive, ci ha permesso di rilevarne la presenza attraverso la raccolta di immagini. E' attivo e caccia le sue prede percorrendo a volte grandi distanze ma utilizzando gli stessi territori in maniera abitudinaria. Il Lupo rientra nelle specie a protezione assoluta con divieto di uccisione e cattura sull'intero territorio nazionale. Sono recentemente da segnalare sulla rete viaria della provincia alcuni casi di incidenti con autovetture dove sono rimasti vittime questi carnivori.

13) VOLPE, *Vulpes vulpes*

Specie a distribuzione circumpolare, presente in tutto l'areale Palearctico europeo, oltre che in parte dell'Asia settentrionale e in nord America. In Italia è sicuramente il carnivoro più comune con una distribuzione regolare sull'intero territorio nazionale. Nella nostra Provincia la troviamo ampiamente distribuita in una grande varietà di habitat che vanno dalle zone coltivate di collina ai boschi misti di pianura e alle valli fluviali; si rinviene anche in vicinanze di discariche e in zone limitrofe ad ambienti urbani. La sua presenza lungo l'asta fluviale del torrente Scrivia è continua, raggiungendo a volte anche densità notevoli dove più comuni risultano le risorse trofiche, (SIC, ZPS, ZRC.). La specie svolge attività prevalentemente notturna, tranne che nel periodo delle cucciolate, quando si può osservare in attività di caccia anche durante il giorno. La sua

dieta alimentare è molto varia, va dalla cattura di piccoli mammiferi (topi, ratti, talpe, arvicole, minilepri, lepri) ad uccelli, pulcini e uova, in momenti difficili si avvicina a cascinali e fattorie per raziare, polli, galline, anatre e conigli. Integrano la sua dieta, anche frutta e bacche selvatiche, insetti, carcasse e rifiuti urbani. Il territorio di ogni famiglia è marcato costantemente con urina, sterco e tracce odorose. La riproduzione avviene in tane sotterranee prevalentemente tra marzo e aprile, dove le femmine danno alla luce 3/5 piccoli che già alla fine di maggio primi di giugno abbandonano la tana in compagnia degli adulti. Nella nostra area di studio la specie risulta presente tutto l'anno anche in maniera consistente, trovando nell'area una ricca fonte di cibo dovuta a minilepri e roditori, oltre che ad usufruire di ambienti favorevoli alla riproduzione, pur essendo la Volpe sottoposta ad un continuo controllo numerico da parte del Personale di Vigilanza. Non è raro che alcuni individui risultino anche incidentati da veicoli lungo le strade a grande traffico. (Strada statale tra Cassano Spinola e Villalvernia, Tortona). Le osservazioni dirette, l'uso di foto trappole, le orme e le tracce sul territorio, indicherebbero nell'area un presenza stabile della specie.

14) FAINA, *Martes foina*

La specie è presente e diffusa su tutta la penisola ad eccezione delle grandi Isole (Sicilia e Sardegna). Nella nostra provincia la troviamo nelle aree montane con boschi misti di latifoglie, nelle colline coltivate, in aree rurali e anche in boschi di pianura purché offrano rifugi adeguati e cibo. Si trova anche nelle vicinanze di insediamenti urbani, villaggi e periferie. Di abitudini strettamente notturne, esce solo alla ricerca di cibo, altrimenti passa le ore del giorno in cavità naturali, vecchi cascinali, solai, fattorie ecc. Tra i carnivori presenti è una delle specie ecologicamente più adattabili e flessibili. Nella sua ricca e variata dieta, rientrano piccoli lagomorfi, roditori, animali da cortile, uccelli e uova, non si fa problemi a raziare nidi e pulcini sotto le coperture dei tetti e nei pollai, ottima arrampicatrice riesce a catturare anche scoiattoli e ghiri. Anche una ricca componente vegetale composta da frutti e bacche selvatiche rientrano nel suo spettro trofico. La sua presenza nel SIC-ZPS dello Scrivia, è stata più volte documentata

da orme e sterco, oltre che dalle trappole fotografiche appositamente piazzate nell'area, soprattutto nei mesi primaverili e autunnali.

15) TASSO, *Meles meles*

Specie ad ampia diffusione in tutta la regione Palearctica, in Italia è presente nell'intera penisola tranne la Sicilia e la Sardegna. Presente nella nostra Provincia dalla pianura sino alle zone più elevate dell'Appennino. Questo mustelide predilige i boschi misti sia di pianura che di collina dove siano presenti anche radure e spazi aperti, campi coltivati, zone cespugliose e sassose e aree incolte. E' specie molto adattabile si può trovare anche vicino a fattorie, cascinali e aree suburbane. Il tasso è essenzialmente notturno, passa il giorno in tane complesse da lui scavate nei terreni sabbiosi e soffici. La sua dieta molto varia è composta da vegetali selvatici, grano, mais, frutta e tuberi oltre che da lombrichi, insetti, piccoli roditori, uova e resti di carcasse animali. E' possibile individuare la sua presenza anche dalle tracce e dalle impronte caratteristiche delle sue zampe, lasciate sul terreno. Nell'area di studio, sono state fatte alcune osservazioni dirette, ma la maggior parte dei dati provengono dalle foto delle fototrappole sistemate in zona. In inverni particolarmente rigidi e nevosi si ritira nelle tane senza però entrare in un vero e proprio letargo. Rimane spesso vittima del traffico veicolare sulle strade a grande scorrimento.

16) CINGHIALE, *Sus scrofa*

Il Cinghiale rappresenta la specie selvatica da cui hanno avuto origine le varie forme domestiche e semi domestiche dei Maiali. L'areale di questa specie è tra i più vasti comprendendo gran parte del continente Euroasiatico e parte del nord Africa. In Italia la specie è ampiamente distribuita in tutte le Regioni comprese le Isole maggiori. Occupa una vasta varietà di habitat, dalle aree sub urbane coltivate, ai rilievi collinari sino all'orizzonte montano. L'ambiente preferito sembra essere il bosco deciduo di latifoglie con abbondante copertura di sottobosco, aree aperte e appezzamenti coltivati alternati a macchie. Specie molto prolifica sembra, che solo inverni molto rigidi e con abbondanti precipitazioni nevose creino problemi ai giovani nati precocemente. Attualmente anche il Lupo, costituisce un elemento di controllo sui giovani.

Normalmente si muove in branchi costituiti da femmine con piccoli e giovani, i maschi, fuori dal periodo degli accoppiamenti vagano solitari. Specie ad ampio spettro alimentare, praticamente onnivoro, varia molto la sua dieta a seconda dell'habitat e dei vari periodi dell'anno. Rientrano tra i suoi cibi abituali, ghiande, castagne, fagge, frutti di bosco pere e mele selvatiche e domestiche, funghi; non disdegna mais, cereali, e piante orticole. Tra gli alimenti animali, ricerca topi, arvicole, talpe, anfibi, uova e carcasse. Negli ultimi decenni in Provincia di Alessandria la popolazione è aumentata in maniera molto evidente, sono migliaia i capi che regolarmente vengono abbattuti durante l'attività venatoria. In zone vincolate (Z.R.C., Oasi, Parchi, ecc.) la specie è sottoposta a prelievo controllato da parte del Personale autorizzato. L'asta dello Scrivia e la nostra area di studio, sia per la ricchezza d'acqua che per il cibo abbondante, rivestono particolare interesse per questa specie. Attualmente è da considerarsi in costante crescita pur essendo soggetta a regolari controlli. Osservazioni dirette, dati da incidenti automobilistici, danni alle colture indicano la costante presenza durante tutte le varie stagioni dell'anno.

17) CERVO, *Cervus elaphus*

E' il più grande ungulato erbivoro presente in Italia, la sua distribuzione primaria è associata alle grandi formazioni boschive e alle foreste con ampi spazi e radure aperte presenti nella regione Alpina, il suo areale va dal Piemonte al Friuli senza interruzione di continuità, è altresì presente con nuclei più o meno numerosi, in parte formati da soggetti reintrodotti, in vaste aree dell'Appennino toscano – romagnolo e umbro – marchigiano; assente nella parte più meridionale d' Italia. Nella nostra Provincia, da alcuni decenni, piccoli nuclei introdotti in alcune Aziende Faunistiche Venatorie, si sono dispersi nei territori circostanti dando origine a gruppi che hanno colonizzato nuovi territori di bassa collina e di pianura. I branchi sono composti da maschi dominanti con giovani e femmine che utilizzano habitat differenti a seconda delle varie stagioni. Il suo cibo preferito consiste in tenere cortecce e sostanze legnose ricche di cellulosa, ma non disdegna germogli, bacche e frutti selvatici. Nella nostra area di studio la specie è comparsa

molto recentemente, forse presente solo negli ultimi tre anni, ma in continua crescita demografica dove saltuariamente è possibile osservare un nucleo composto da 15 – 20 soggetti con alcuni maschi di diversa età e femmine con piccoli.



Questa specie è stata più volte ripresa dalle foto trappole sia in estate che in autunno. Attualmente il Cervo non è soggetto a nessun tipo di prelievo.

18) DAINO, *Dama dama*

Tipico ungulato di ambiente mediterraneo aperto, la sua presenza in Italia era già nota in tempi remoti, poi scomparso, sembra sia stato reintrodotta dai Romani con popolazioni del Medio Oriente, molto comune in epoca medioevale nei Parchi e nelle Riserve dei nobili. Attualmente presente, a seguito di numerose liberazioni da parte di Riserve private e Aziende Faunistiche per scopi venatori. Si trova numeroso, con popolazioni stabili sull' Appennino Ligure e Alessandrino oltre che con nuclei isolati in quello toscano – emiliano – romagnolo. In alcune aree della nostra Provincia raggiunge anche densità molto elevate che ne permettono un prelievo venatorio tramite la caccia di selezione. Si ciba brucando foglie, germogli, tenere cortecce di alberi e arbusti, in inverno, ghiande, castagne e faggiole rientrano nella sua dieta. I maschi adulti presentano imponenti palchi palmati che cadono e rispuntano ogni anno, le femmine ne sono prive. Lungo l'asta del Torrente Scrivia, pur avendo la specie, attività e abitudini notturne, si può osservare in piccoli gruppi senza mai però raggiungere densità troppo elevate. Preferisce i residui boschi planiziali con radure erbose e ricche

di cespugli. In qualche caso è stato fotografato dalle trappole fotografiche presenti nella zona.

-19) CAPRIOLO, *Capreolus capreolus*

E' il più piccolo rappresentante della famiglia dei Cervidi, questa specie è ampiamente diffusa in tutta l'Europa continentale e in Gran Bretagna, oltre all'Asia minore e al Vicino Oriente. In Italia, attualmente sono individuati due grandi sub areali, il primo comprende tutta la Regione Alpina e parte dell'Appennino settentrionale tra Piemonte, Liguria e Oltrepò Pavese; il secondo si estende in vasti territori della dorsale Appenninica sino a raggiungere il Lazio. Occupa aree collinari, ma non esita a spingersi anche nelle pianure. Il suo habitat preferenziale è rappresentato da vaste aree pianeggianti, zone di collina e media montagna, con alternanza di ambienti aperti ricchi di vegetazione cespugliosa e arbustiva con fasce e macchie di bosco a latifoglie. Negli ultimi decenni la specie ha avuto notevoli incrementi demografici di alcune popolazioni tanto che alcune Province hanno dovuto attivare piani di contenimento attraverso la caccia di selezione per mantenere densità ottimali. Nella nostra provincia, la specie pur essendo già numerosa risulta ancora potenzialmente in crescita, oltre agli abbattimenti selettivi, molti individui risultano vittime del traffico automobilistico, gli incidenti stradali rilevati annualmente sul nostro territorio provinciale risultano dell'ordine di 400/ 500 capi . E' da tenere pure in considerazione che la specie rientra come preda abituale del Lupo ora presente sul nostro territorio. Nella nostra area di studio lungo il torrente Scrivia, la presenza del Capriolo, valutata attraverso monitoraggi, osservazioni dirette e censimenti notturni è stimata intorno agli 80 / 100 capi su di un'area di circa 1000 ettari. La specie è presente tutto l'anno, in autunno - inverno si possono osservare gruppi composti anche da 10 - 15 soggetti anche in pieno giorno. Il Capriolo è un tipico erbivoro ruminante in grado di cibarsi di arbusti, rovi, giovani foglie, graminacee oltre che a svariate piante erbacee. Ogni femmina adulta è in grado di partorire 2 piccoli, anche se in qualche caso sono stati osservati tre cuccioli seguire la madre. Alte concentrazioni, in alcuni casi, possono creare notevoli danni agli agro-ecosistemi di pianura.

Silvano Fabrizio

Osservazione di Aquila anatraia maggiore varietà “ fulvescens “



Ancora sorprese ornitologiche in Scrivia. Il 6 febbraio 2017 verso le ore 10 all'interno del SIC – ZPS Torrente Scrivia in comune di Cassano Spinola località Guacciorna, Fabrizio Silvano ha avuto modo di osservare, anche se da una certa distanza, un esemplare di Aquila non meglio identificata, posata su di un grosso albero secco, nell'occasione ha potuto fare solo 2 foto molto da distante prima che l'animale si allontanasse in volo. Il giorno successivo, 7 febbraio, su sua indicazione, mi sono recato sul posto nei pressi del Campo addestramento cani, e con adeguata attrezzatura fotografica sono riuscito a farle, a distanza più ravvicinata e in posizioni diverse, sia posata che in volo, alcune foto dove sono evidenziati alcuni caratteri diagnostici molto utili per l'identificazione. Anche su pareri di alcuni esperti ornitologi italiani, che hanno visto le foto, siamo venuti alla conclusione che potrebbe essersi trattato di Aquila anatraia maggiore, Aquila clanga, var. "fulvescens". Questa rara forma probabilmente solo giovanile, presente in Europa orientale, ha pochissime segnalazioni sul territorio italiano, e risulterebbe forse la prima osservazione per il Piemonte.

Bagnasco Walter



ASSEMBLEA ORDINARIA

Invitiamo tutti i Soci del GRUPPO NATURALISTI STAZZANO a prendere parte all'Assemblea ordinaria che sarà tenuta, nella Sede sociale di Villa Gardella in Stazzano, in 1^a convocazione sabato 28 gennaio 2018 alle ore 16,00 e, mancando il numero legale, in 2^a convocazione lo stesso giorno e nella stessa Sede alle ore 17,00 per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- Relazione del Presidente circa l'attività svolta dal Gruppo nell'anno 2017.
- Lettura ed approvazione del Rendiconto anno 2017.
- Rinnovo Cariche Sociali.
- Stesura ed approvazione del Bilancio preventivo per l'anno 2018.
- Eventuali osservazioni e proposte dei Soci.

Sabato 28 Gennaio 2018

CENA SOCIALE

presso

“IL VECCHIO SAN”

Viale Regina Elena n.14
STAZZANO (AL)



Con piatti tipici locali

Chi desidera partecipare a questa piacevole iniziativa deve prenotarsi presso la nostra sede inderogabilmente entro le ore 18,00 di sabato 20 gennaio 2018 versando un anticipo di € 10,00.

Inizio Cena alle ore 20,00